www.romasette.it

Domenica, 10 ottobre 2021
Anno XLVIII - Numero 34

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Ecologia e ambiente Nasce ciclo di studi alla Lateranense

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Dal Papa nuovi percorsi sulla via della fraternità

Papa Francesco apre nuovi percorsi sulla strada della fraternità, del dialogo, dell'attenzione alla casa comune che è la terra in cui viviamo. Diversi passi sono stati tracciati nei giorni scorsi, su tutti la conclusione, al Colosseo, dell'Incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, con la partecipazione di leader religiosi e personalità delle istituzioni e della cultura, e l'istituzione del nuovo ciclo di studi in economia e ambiente alla Pontificia Università Lateranense, di cui diamo ampiamente conto su questo giornale. Ma è lungo tutta la settimana che osserviamo l'instancabile azione di Francesco su queste priorità. Ecco allora il videomessaggio per il secondo evento mondiale di "The Economy of Francesco" in cui osserva che «la nostra madre Terra geme e ci avverte che ci stiamo avvicinando a soglie pericolose», consapevolezza che l'ha spinto all'avvio del percorso formativo nella "sua" università, in sinergia con il Patriarcato di Costantinopoli. E poi il discorso all'incontro "Fede e scienza: verso Cop26", l'imminente appuntamento di Glasgow cui è rivolto l'appello congiunto di religiosi e scienziati partecipanti al meeting per «un'azione rapida, responsabile e condivisa per salvaguardare, ripristinare e guarire la nostra umanità ferita e la casa affidata alla nostra custodia». E ancora, le parole rivolte ai rappresentanti delle religioni nell'incontro promosso nell'ambito del "Patto educativo globale". Tanti passi dell'impegno di una strategia della fraternità che si estende a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. ***(A. Z.)***

Francesco ha concluso al Colosseo l'Incontro internazionale promosso da Sant'Egidio

«Meno armi e più cibo»

DI ROBERTA PUMPO

Un processo di pace si costruisce anche provando empatia per il prossimo che soffre, rigettando le differenze, accogliendo chi fugge dalla propria terra, rispettando ogni essere umano, il pianeta e la natura. Dal Colosseo, teatro di spettacoli cruenti durante la Roma imperiale, Papa Francesco e i leader di varie tradizioni religiose esortano a non «rassegnarsi» perché «i popoli desiderano la pace». Con l'Appello di pace consegnato da alcuni bambini agli ambasciatori si è chiuso, giovedì pomeriggio, il 35° Incontro internazionale di dialogo e preghiera per la pace "Popoli fratelli Terra futura" aperto il giorno precedente al centro congressi La Nuvola e organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio nello spirito di Assisi, in memoria dello storico incontro per la pace voluto da Papa Giovanni Paolo II, che il 27 ottobre 1986 convocò i leader religiosi nella città di san Francesco. Un appello che chiede di accelerare le dismissioni del nucleare perché «la proliferazione delle armi nucleari è una minaccia incredibile». Il documento, sottoscritto dai leader religiosi, è stato letto da Sabera Ahmadi, giunta recentemente dall'Afghanistan sprofondato nuovamente nel terrore in pochi giorni, dopo la presa di potere dei talebani. Francesco ha chiesto ai potenti della terra un'inversione di rotta affinché ci siano «meno armi e più cibo, meno ipocrisia e più trasparenza, più vaccini distribuiti equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente». Ha incitato «a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita». Ha quindi «pregato» chi sparge i semi della violenza, per difendere le proprie ideologie, di disinnescare «in ogni tradizione religiosa la tentazione fondamentalista, ogni insinuazione che induca a considerare il fratello un nemico. Mentre tanti sono presi da antagonismi, da fazioni e giochi di parte, noi facciamo risuonare quel detto dell'Imam Ali: "Le persone sono di due tipi: o tuoi fratelli nella fede o tuoi simili nell'umanità". Non c'è un'altra divisione». La chiave per intraprendere un cammino di pace è la compassione, ha

L'incontro al Colosseo a conclusione della due giorni promossa a Roma da Sant'Egidio (foto Gennari)

spiegato il vescovo di Roma, perché questa evita di assuefarsi alla violenza, di voltarsi dall'altra parte «convinti che mai ci toccherà. Con la vita dei popoli, dei bambini, dei migranti non si può giocare e restare indifferenti – ha detto –. La vita dei popoli non è un gioco, è cosa seria e riguarda tutti; non si può lasciare in balia degli interessi di pochi o in preda a passioni settarie e nazionaliste. È la guerra a prendersi gioco della vita umana. È la violenza, è il tragico e sempre prolifico commercio delle armi, che si muove spesso nell'ombra, alimentato da fiumi di denaro sotterranei». Agli occidentali non toccati in prima persona dalla guerra mondiale "a pezzi", il Papa ha detto di «smettere di accettarla con lo sguardo distaccato della cronaca, sforzandosi di vederla con gli occhi dei popoli. Siamo chiamati, come rappresentanti delle religioni, a non cedere alle lusinghe del potere mondano ma a farci voce di chi non ha voce».

«Più vaccini» diffusi «equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente» Una donna afghana legge l'Appello di pace delle religioni La cancelliera Merkel: la dignità di ogni persona è intoccabile

Dal palco allestito davanti al Colosseo la cancelliera tedesca Angela Merkel ha rimarcato che la «sofferenza umana non deve mai essere relativizzata perché la dignità di ogni persona è intoccabile». È quindi urgente aprire «un dialogo rispettoso, una comprensione reciproca della dignità dell'uomo, dell'apertura e della tolleranza». Non disperare se per far tacere i conflitti occorre fare «un lavoro dolorosamente lungo» perché la pace è possibile «anche se a volte è dura». Un cammino di pace che «possa partire da Roma e diffondersi» affinché non si resti «spettatori passivi di fronte ai conflitti». Il Grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, firmatario con Papa Francesco del "Documento sulla fratellanza umana", si è soffermato sulla disparità della campagna vaccinale nel mondo. «La produzione del vaccino e il modus operandi della sua distribuzione non sono stati all'altezza delle responsabilità – ha detto –, provocando così la morte di 5 milioni di persone. La criticità grave nella distribuzione ha privato interi continenti del vaccino». Per Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, «la dura lezione della pandemia ha accresciuto nelle religioni la coscienza di dover lavorare insieme, come non mai». Collaborare per riportare la pace nei luoghi dilaniati dai conflitti. «Le religioni possono disarmare il clima di violenza che ci circonda e aprire piccoli e grandi percorsi di pace – ha aggiunto –. La guerra non è mai una soluzione. Le relazioni dure tra Paesi, la rivalutazione della forza come strumento politico, sono espressione di una cultura della violenza di cui è parte una politica predatoria verso l'ambiente. Predatori, concentrati sul proprio interesse, dimentichi che la casa comune è anche delle generazioni future».

ALLA NUVOLA

La prima giornata

Si è tenuta al Convention Center La Nuvola la prima giornata dell'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Solo con l'amicizia e il dialogo sarà possibile «ricominciare su nuove basi per non sprecare l'occasione di questa crisi mondiale, perché diventi un nuovo inizio e non una storia di degrado o peggio che ci separi gli uni dagli altri», ha detto il presidente di Sant'Egidio Marco Impagliazzo. In questi anni «la simpatia nata tra le religioni rappresenta una novità unica nella storia», per questo è importante «mostrare l'impegno per il bene comune in un tempo di divisioni».

I LEADER RELIGIOSI

«Il futuro del mondo? I popoli hanno un destino da fratelli»

«Se vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace». È l'Appello di pace che i rappresentanti delle grandi religioni, ebrei, cristiani, musulmani sunniti e sciiti, membri delle tradizioni buddiste e induiste, hanno consegnato, per mano dei bambini, agli ambasciatori di tutto il mondo. «Il futuro del mondo dipende da questo: che ci riconosciamo fratelli. I popoli hanno un destino da fratelli sulla terra». L'Appello è stato letto da una donna afghana.

IL DISCORSO

«Compassione, andare oltre il quieto vivere»

«Qui oggi, insieme, sogniamo popoli fratelli e una terra futura. Popoli fratelli. Lo diciamo avendo alle spalle il Colosseo. Questo anfiteatro, in un lontano passato, fu luogo di brutali divertimenti di massa: combattimenti tra uomini o tra uomini e bestie. Uno spettacolo fratricida, un gioco mortale fatto con la vita di molti. Ma anche oggi si assiste alla violenza e alla guerra, al fratello che uccide il fratello quasi fosse un gioco guardato a distanza, indifferenti e convinti che mai ci toccherà.
Il dolore degli altri non mette fretta. E nemmeno quello dei caduti, dei migranti, dei bambini intrappolati nelle guerre, privati della spensieratezza di un'infanzia di giochi. Ma con la vita dei popoli e dei bambini non si può giocare. Non si può restare indifferenti. Occorre, al contrario, entrare in empatia e riconoscere la comune umanità a cui apparteniamo, con le sue fatiche, le sue lotte e le sue fragilità. Pensare: «Tutto questo mi tocca, sarebbe potuto accadere anche qui, anche a me».
Oggi, nella società globalizzata che spettacolarizza il dolore ma non lo compatisce, abbiamo bisogno di "costruire compassione". Di sentire l'altro, di fare proprie le sue sofferenze, di riconoscerne il volto. Questo è il vero coraggio, il coraggio della compassione, che fa andare oltre il quieto vivere, oltre il non mi riguarda e il non mi appartiene. Per non lasciare che la vita dei popoli si riduca a un gioco tra potenti. No, la vita dei popoli non è un gioco, è cosa seria e riguarda tutti; non si può lasciare in balia degli interessi di pochi o in preda a passioni settarie e nazionaliste.
È la guerra a prendersi gioco della vita umana. È la violenza, è il tragico e sempre prolifico commercio delle armi, che si muove spesso nell'ombra, alimentato da fiumi di denaro sotterranei. Voglio ribadire che "la guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male" (Lett. enc. Fratelli tutti, 261). Dobbiamo smettere di accettarla con lo sguardo distaccato della cronaca e sforzarci di vederla con gli occhi dei popoli...
È nostra responsabilità, cari fratelli e sorelle credenti, aiutare a estirpare dai cuori l'odio e condannare ogni forma di violenza. Con parole chiare incoraggiamo a questo: a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita. Non siano parole vuote, ma richieste insistenti che eleviamo per il bene dei nostri fratelli, contro la guerra e la morte, in nome di Colui che è pace e vita. Meno armi e più cibo, meno ipocrisia e più trasparenza, più vaccini distribuiti equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente.
(dal discorso di Papa Francesco)

Sinodo, gli incontri di De Donatis nei settori

I vescovi di tutto il mondo riuniti per la Messa di apertura dell'ultimo Sinodo (foto Cristian Gennari)

DI GIULIA ROCCHI

Oggi, con la Messa di Papa Francesco, si apre il Sinodo straordinario sulla sinodalità. Mentre domenica prossima, 17 ottobre, prenderanno il via i lavori nelle diocesi di tutto il mondo. A guidarli, i documenti scritti dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi e dalle Conferenze episcopali. «Questa prima fase del processo sinodale – si legge del Manuale ufficiale per l'ascolto e il discernimento nelle Chiese locali preparato dalla Segreteria del Sinodo – fornisce le basi per tutte le fasi seguenti. Più che rispondere semplicemente a un questionario, la fase diocesana ha lo scopo di offrire al maggior numero possibile di persone un'esperienza veramente sinodale di ascolto reciproco e di cammino percorso insieme, sotto la guida dello Spirito Santo». Nella diocesi di Roma, il cardinale vicario Angelo De Donatis inizierà domani una serie di incontri con i sacerdoti e i diaconi nei diversi settori, dedicati al cammino sinodale; con lui il vicegerente della diocesi, l'arcivescovo Gianpiero Palmieri. Il primo appuntamento sarà quello per il settore Sud, al Seraphicum; il giorno successivo è in programma invece al settore Nord, nella parrocchia di Santa Maria della Speranza; mercoledì 13 tocca al settore Centro, con riunione a Santa Croce in Gerusalemme; giovedì 14 saranno nel settore Ovest, a San Giuseppe al Trionfale; venerdì 15 nel settore Est, nella comunità di Ognissanti. Tutti gli incontri inizieranno alle ore 10. Alla stessa ora, lunedì 18, il vicario e il vicegerente incontreranno i cappellani della pastorale della salute, d'ambiente, universitaria e delle comunità etniche, al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Per il cammino sinodale diocesano sarà preparato anche un video, che sarà poi disponibile sul sito della diocesi e sui social media diocesani. «Il cuore dell'esperienza sinodale è l'ascolto di Dio attraverso l'ascolto reciproco, ispirati dalla Parola di Dio – si legge ancora nel testo della Segreteria del Sinodo –. Ci ascoltiamo fra noi per udire meglio la voce dello Spirito Santo che parla nel nostro mondo di oggi». Quasi le stesse parole pronunciate da Papa Francesco nell'udienza alla diocesi di Roma dello scorso 18 settembre: «Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi – aveva detto –. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. Farà bene alla diocesi di Roma e a tutta la Chiesa». Nella diocesi del Papa un percorso sull'ascolto è iniziato già qualche anno fa. «Al cuore del cammino sinodale c'è sempre l'ascolto», sottolinea l'arcivescovo Palmieri. «L'ascolto va fatto sia ad extra che ad intra», spiega. Il primo «va portato avanti nei confronti di tutti, sia delle persone credenti che magari non frequentano abitualmente le parrocchie, sia verso i non credenti – prosegue il vicegerente –; lo mettono in pratica gli insegnanti di religione nelle classi, il laico impegnato con il vicino di casa, tutti in ogni ambito della propria vita». Naturalmente c'è anche un ascolto interno alla Chiesa diocesana. «Sarà un momento di consultazione – illustra monsignor Palmieri – tra le comunità cristiane tutte, i sacerdoti, gli operatori pastorali, i laici praticanti. Per aiutare a far emergere le diverse esperienze, si partirà dai dieci nuclei tematici individuali dalla Segreteria del Sinodo nel documento preparatorio».

San Francesco a Ripa, l'attenzione ai più bisognosi

DI SALVATORE TROPEA

Attenzione ai più bisognosi, nel solco dell'insegnamento del "poverello di Assisi". È la priorità della parrocchia di San Francesco a Ripa Grande, nel cuore di Trastevere, che lunedì scorso – in occasione della solennità del santo patrono – ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, dando il via all'ottobre francescano. «Questa solennità – ha precisato il cardinale durante l'omelia – ci ricorda che siamo chiamati a interagire con il Signore come fece il santo di Assisi, chiamandolo "mio Dio e mio Tutto"». Le attività parrocchiali e diocesane in favore dei poveri, come ha sottolineato il cardinale, «sono uno strumento per farci piccoli come Francesco ma anche per assumere il suo stesso giogo, ovvero quello della carità e della solidarietà, per toccare con mano il mistero di Dio». La realtà di San Francesco a Ripa, infatti, è da sempre attenta ai poveri. «Al di là nelle normali attività di catechesi e liturgia – racconta il parroco, padre Alessandro Partini – siamo presenti con la Caritas, dunque con la distribuzione di pasti, viveri e vestiario».
Parallelamente a questo il progetto R.I.P.A., «come il rione – spiega padre Partini – ma anche come acronimo di Rinascere Insieme per Amore ed è un'iniziativa nata nel 2011 per volontà della Provincia di San

«Condividere le vite in fraternità» è l'obiettivo del progetto R.I.P.A Padre Partini: veicoliamo il messaggio francescano a quanti sono di passaggio

Bonaventura dei Frati Minori del Lazio e dell'Abruzzo». Obiettivo, quello di «condividere le vite in fraternità» e stare accanto alle persone, soprattutto giovani e di diversa nazionalità, in difficoltà economiche e sociali, in particolare aiutandole nell'inserimento socio-lavorativo, mentre alcuni volontari «si occupano dell'accoglienza spirituale». Per quanto riguarda, invece, l'ottobre francescano, la parrocchia di San Francesco a Ripa sta portando avanti, ogni sabato del mese, alcuni momenti culturali e spirituali con il Centro Culturale Ara Coeli. Il 2 ottobre ha partecipato l'attore Massimo Wertmuller, ed è stata lanciata una raccolta fondi a favore del progetto R.I.P.A. Ieri, invece, l'excursus storico dello storico Marco Bartoli, della Lumsa, sulla presenza di san Francesco a Roma. I prossimi appuntamenti, per gli ultimi due sabati, con fra Massimo Fusarelli sull'enciclica "Fratelli Tutti" e il concerto di musica sacra del gruppo Vocalia Consort. Una serie di iniziative che ricalca la volontà della parrocchia di essere, per tutto l'anno, «il più presente possibile in un territorio in costante cambiamento, che spesso è luogo di passaggio», precisa il parroco. Gli eventi e la festa patronale «sono stati seguiti da moltissima gente, ma dobbiamo fare i conti – spiega padre Partini – con i molti giovani che vanno via dal quartiere anche per colpa dei prezzi molto alti delle case, mentre tante abitazioni sono state trasformate in Bed & breakfast per accogliere i turisti». Una caratteristica, come in molte realtà del centro, «che vogliamo sfruttare come opportunità – conclude il sacerdote –, quindi veicolando il messaggio francescano a quanti sono di passaggio».

San Francesco a Ripa

L'annuncio del Papa nell'atto accademico dell'Università. Il nuovo percorso insieme con Bartolomeo I, presente all'inaugurazione Nasce una cattedra Unesco sulla sostenibilità

Lateranense Ciclo studi su ecologia e ambiente

Sopra e a centro pagina, due momenti dell'atto accademico di giovedì scorso all'Università Lateranense (foto Gennari)

DI ANGELO ZEMA

Un ciclo di studi in "Ecologia e Ambiente. Cura della nostra Casa Comune e Tutela del Creato" nella Pontificia Università Lateranense. Il Papa ha annunciato giovedì mattina la decisione in prima persona nella "sua" università. Il nuovo percorso, nel solco dell'enciclica Laudato si' e di un'attenzione crescente ai temi ambientali a livello mondiale, è il riconoscimento del dialogo con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, grazie al quale, ricorda Francesco, «tra i cristiani è maturata la preoccupazione per la questione ecologica, per preservare i doni della creazione, anche con numerose iniziative».
Il ciclo di studi «opererà insieme alla sede dell'Apostolo Andrea, con una prospettiva aperta, un animo grande capace di accogliere l'attenzione delle Chiese cristiane, delle diverse comunità religiose, di quanti sono alla ricerca e di chi si professa non credente». L'intervento del patriarca Bartolomeo I all'atto accademico di giovedì alla Lateranense ha dato il suggello autorevole a questa novità all'insegna del dialogo, istituita ufficialmente con una lettera che il Papa ha consegnato al gran cancelliere della Lateranense, il cardinale Angelo De Donatis.
La genesi del ciclo di studi affonda nell'urgenza dell'impegno di ascoltare «la voce della nostra casa comune» che, ha sottolineato Francesco, «domanda di essere custodita e curata». Un impegno che ha visto sempre più unite in questi anni le Chiese cristiane, fino al recente messaggio predisposto dal Papa con il patriarca Bartolomeo e l'arcivescovo Justin Welby, primate della Chiesa anglicana, in vista dell'imminente appuntamento della Cop26 a Glasgow. Al centro la consapevolezza che, ha osservato il Santo Padre, «il male che stiamo procurando al pianeta non si limita più ai danni sul clima, sulle acque e sul suolo, ma ormai minaccia la vita stessa sulla terra». E, ha avvertito, «non basta ripetere affermazioni di principio» perché «la complessità della crisi ecologica esige responsabilità, concretezza e competenza».
Scelte che, ha aggiunto Francesco, «richiamano alla sua missione originaria l'Universitas, quale luogo privilegiato di formazione e preparazione, dove i diversi saperi si incontrano. Dall'Università passa anche lo sforzo per formare la coscienza ecologica e sviluppare la ricerca per tutelare la casa comune».
Il nuovo ciclo di studi dovrà allora essere «un punto di incontro per la riflessione sull'ecologia integrale, capace di raccogliere esperienze e pensieri differenti, coniugandoli attraverso il metodo proprio della ricerca scientifica». Così che l'Università si mostra «depositaria di un imperativo che non ha confini religiosi, né ideologici, né culturali: custodire la nostra casa comune, preservarla dalle azioni scellerate, magari ispirate da una politica, un'economia e una formazione legate al risultato immediato, a vantaggio di pochi».
Bartolomeo I ha sottolineato l'impegno comune dei cristiani sui temi dell'ambiente. «Non è solo una risposta a preoccupazioni politiche o economiche, ma soprattutto una risposta al mandato divino di prendersi cura del dono della creazione, per servire e preservare la Terra come Dio comandò ad Adamo ed Eva nel Libro della Genesi. Purtroppo molti politici e le aziende sono ancora riluttanti a perseguire politiche e pratiche per fermare il problema».
Il cardinale De Donatis ha affermato che «l'Università può tracciare una nuova strada per difendere e rivalutare l'importanza del rapporto tra l'essere umano e l'ordine della natura» e spiega che docente e studente sono «chiamati, attraverso la relazione, a ritrovare nell'unità tra i beni creati e i comportamenti umani il modo per favorire la sostenibilità e così garantire la vita dell'uomo sulla terra non solo per il momento presente, ma con uno sguardo intergenerazionale».
L'atto accademico della Lateranense, se segna – come ha spiegato il rettore Vincenzo Buonomo – «la ripresa dell'ordinaria attività dell'università» e indica il punto di arrivo di una «aspirazione iniziale di realizzare un centro di studio sui temi dell'ecologia e dell'ambiente», è anche l'occasione per un altro annuncio: l'istituzione di un'apposita cattedra Unesco sul Futuro dell'educazione alla sostenibilità. Novità sancita con la presenza al massimo livello, giovedì, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite impegnata a preservare il patrimonio naturale e culturale mondiale: è la direttrice generale Audrey Azoulay a firmare la convenzione tra l'Unesco e l'Università insieme a Papa Francesco. Sulla nuova Cattedra il Papa ritorna nella lettera indirizzata al gran cancelliere, definendola uno «strumento ispirato e collegato alle finalità dell'Organizzazione volte a sensibilizzare e favorire sul piano mondiale, anche un'educazione delle giovani generazioni alla responsabilità ecologica, alle garanzie ambientali e all'auspicata sostenibilità».

Il Papa con De Donatis e Bartolomeo

LA LETTERA A DE DONATIS

Francesco: solida preparazione per fronteggiare la crisi ambientale

Nella Chiesa cattolica l'attenzione alla tutela del creato trova le radici nel patrimonio di riflessioni, idee e strumenti per l'agire contenuti nella sua dottrina sociale... Non possiamo però dimenticare che è grazie al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli se tra i cristiani è maturata la preoccupazione per la questione ecologica, per preservare i doni della creazione, del patrimonio naturale, anche con numerose iniziative per sensibilizzare ed esortare i credenti e le altre comunità religiose al rispetto dell'ambiente...
Questo comune sentire ha contribuito approfondire il dialogo tra le nostre Chiese, orientandolo anche a cogliere la sapienza che si realizza nell'azione educativa e nel ruolo centrale dell'Universitas... è necessario che la formazione universitaria sappia rispondere alle numerose sfide poste nel momento attuale all'umanità intera e alle comunità dei credenti, proponendo un coraggioso slancio culturale coerente e un progetto scientificamente valido. Elementi quanto mai necessari per fronteggiare la crisi ambientale sapendo che non bastano regole e strutture, né il solo entusiasmo e la spinta ideale, ma occorre una solida preparazione.
Per questo, ho pensato di inserire gli Studi in Ecologia e Ambiente nel sistema degli studi ecclesiastici tra le "altre scienze, in primo luogo delle scienze umane, che siano più strettamente connesse con le discipline teologiche o con l'opera di evangelizzazione" (Cost. ap. Veritatis gaudium, *Art. 85, a) e, in unità con il Venerato Fratello, Bartolomeo I, di istituire nell'Università del Vescovo di Roma un Ciclo di studi in* Ecologia e Ambiente. Cura della nostra Casa Comune e Tutela del Creato. *Un percorso di alta formazione nel quale le Sedi degli Apostoli Pietro e Andrea potranno operare in sinergia per proseguire, anche in questo ambito, la loro missione di annunciare la Buona Novella a tutte le genti. Il Ciclo di studi … si articolerà nei settori disciplinari della teologia, della filosofia, del diritto e di tutte le scienze dell'ambito economico, sociale, ecologico e ambientale...*
(dalla lettera del Papa al gran cancelliere dell'Università Lateranense)

Papa Francesco

Don Cacciamani e la parrocchia

Labaro, a San Crispino è centrale il tema dell'ascolto

Il parroco: «C'è chi prima della pandemia stava bene e ora, con dignità, chiede una mano» La solitudine è uno dei problemi del quartiere oltre a quello della povertà economica. Da qui l'impegno di vicinanza a tutti

DI MICHELA ALTOVITI

La visita pastorale di venerdì sera del cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia di San Crispino da Viterbo, a Labaro, nel settore Nord della diocesi, è stata vissuta da tutta la comunità come «un impulso e un incoraggiamento per iniziare bene questo speciale tempo del Sinodo», racconta il parroco don Luciano Cacciamani. «Specialmente in questo momento storico, quando dopo la pandemia tutto sta ricominciando, anche le nostre attività parrocchiali – continua il sacerdote –, abbiamo accolto davvero con piacere il cardinale De Donatis, chiedendogli delle indicazioni sul cammino pastorale di quest'anno, per affrontarlo con forza e coraggio, e anche la benedizione ai catechisti che saranno impegnati nei cammini con i bambini e i ragazzi in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima». Dopo la celebrazione della Messa, alle 18.30, il vicario del Papa ha incontrato i membri del Consiglio pastorale, «ma non solo – sottolinea il parroco –, perché abbiamo pensato davvero che fosse importante aprire a tutti i parrocchiani che lo desideravano questo tempo di dialogo, perché il tema dell'ascolto sia davvero centrale in questo anno e sia dedicato anche alle persone più semplici e ai lontani». Quella intitolata al santo originario di Viterbo e appartenente all'Ordine dei Frati minori Cappuccini, «è una parrocchia di periferia ma viva e vivace – mette in luce ancora don Cacciamani –. C'è una buona partecipazione e ci sono diversi gruppi come il Cammino neocatecumenale, che oltre a curare le attività del gruppo delle famiglie porta avanti un percorso dedicato agli adolescenti del post-Cresima, incontrandoli settimanalmente. C'è poi il gruppo del Rinnovamento nello Spirito e quello della Gioventù ardente mariana». Ancora, molto arriva la Caritas parrocchiale, «come pure il gruppo vincenziano e la Comunità di Sant'Egidio – sono ancora le parole del sacerdote –. In particolare c'è la necessità di dedicare un ascolto a chi si trova in difficoltà, anche chi prima della pandemia stava bene e che ora, con dignità, chiede una mano». Rita, della Comunità di Sant'Egidio, che opera nel quartiere fin dal 1979 e cura gli incontri di preghiera in parrocchia oltre alla Messe domenicali delle 9 e delle 17, evidenzia come «la solitudine delle persone, specie le più fragili, rimane uno dei problemi del quartiere oltre a quello della povertà economica aggravata dal Covid». In particolare, guardando alla «povertà relazionale», la volontaria pensa «non solo agli anziani ma anche ai più giovani», considerando importanti le parole del Papa che sostiene che «il mondo ha bisogno di cura e che il farmaco è l'Eucarestia». Da qui l'impegno di vicinanza e attenzione a tutti, «comprese le tante persone straniere e senza fissa dimora che gravitano sul territorio», laddove «le esperienze della storica Scuola della pace e quella più recente di italiano per stranieri ci permettono di intercettare tante realtà, creando amicizie e legami, come quelli con la comunità rumena presente nel quartiere o con due famiglie siriane che grazie all'esperienza dei corridoi umanitari hanno trovato ospitalità nella zona».

A Colle Salario la ricchezza dei carismi

Forte spinta allo stile pastorale della comunità di S. Giovanni della Croce L'attenzione ai più fragili, un incremento del disagio

DI MARIAELENA IACOVONE

Avvicinare le persone e suscitare in loro «una scintilla di fede». È questa la sfida più grande che si pone la parrocchia di San Giovanni della Croce a Colle Salario, che ieri ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione del ventesimo anniversario della dedicazione della chiesa. «In realtà la parrocchia è nata nel 1989, ma allora era ospitata in un garage - racconta don Leonardo Emmi, dal 2013 alla guida della comunità di via Apecchio -. Solo dodici anni dopo è stata eretta la chiesa». Oggi il territorio parrocchiale conta circa 18mila abitanti e vede la presenza di «due "polmoni" molto diversi, soprattutto sul piano socioeconomico - aggiunge -: il primo è quello della zona più storica e popolare sorta a metà anni '80, l'altro invece è quello nato con la recente e forte urbanizzazione a Porta di Roma». Un'espansione a cui tuttavia non ha fatto seguito una crescita della comunità parrocchiale; al contrario, «in seguito alla pandemia la frequenza alle Messe è diminuita di un terzo e i numeri dell'attività pastorale hanno subito una diminuzione progressiva», commenta il viceparroco don Giacomo Ferri. Da qui l'idea di puntare su un gruppo di trenta ragazzi del dopo-cresima guidati da alcune coppie del cammino neocatecumenale: «Molti si sono avvicinati alla cresima passando proprio per questo percorso - prosegue don Giacomo -. Quest'anno abbiamo fatto anche un campo estivo e, in quell'occasione, alcuni si sono aperti condividendo con noi le fragilità e difficoltà vissute durante il lockdown». Gli ambienti parrocchiali si aprono anche a laboratori destinati a grandi e piccoli: da quello di cucito a cui «quest'anno si sono iscritte non solo diverse signore, ma anche ragazze», a quello di pittura, passando per il laboratorio teatrale. Insomma, è una realtà vivace e accogliente, quella di San Giovanni della Croce, dove da sempre si cerca di cogliere l'unità nella diversità: «Nella nostra comunità - commenta il parroco - sono presenti diversi carismi che cercano di vivere in comunione tra loro: i neocatecumenali, i focolari, i carismatici, il gruppo di preghiera mariana "Sacri" e la Comunità di Sant'Egidio». Ciascuno di essi, gli fa eco don Giacomo, «contribuisce a dare una forte spinta al nostro stile pastorale». La parrocchia si distingue dunque per il suo ambiente familiare e sereno, oltre che per una grande attenzione ai più fragili che vivono nel territorio e che, purtroppo, sono in continuo aumento. «È cambiata la popolazione che arriva da noi per chiedere aiuto: oggi assistiamo, con la distribuzione dei pacchi e talvolta dei vestiti, circa 80 famiglie fisse, molte delle quali prima della pandemia non avevano problemi di questo tipo - spiega Linda, responsabile della Caritas -. In questo ultimo anno abbiamo registrato un incremento notevole delle situazioni di grande difficoltà economica, per questo, mai come oggi, è fondamentale avere con le persone un incontro spirituale, umano orientato alla fiducia e alla condivisione».

La chiesa di San Giovanni della Croce, in via Apecchio, a Colle Salario (foto Cristian Gennari)

La lectio di De Donatis al Regina Apostolorum «Chiamati ad ascoltare anche e soprattutto chi è distante, considerando sempre l'altro, con il suo vissuto, un dono che viene dall'alto»

Sinodalità, per gli atenei è uno «stile di pensiero»

Padre Oyarzún, rettore: l'obiettivo è l'evangelizzazione della cultura

DI MICHELA ALTOVITI

A pochi giorni dall'inizio del Sinodo – su indicazione di Papa Francesco tempo di riflessione per tutta la Chiesa sul tema stesso della sinodalità – il cardinale vicario Angelo De Donatis ha voluto partire proprio dal senso di questa esperienza per la sua lectio magistralis, tenuta giovedì sera in occasione dell'avvio dell'anno accademico dell'Università Pontificia Regina Apostolorum, nel quartiere Aurelio. «La sinodalità non è soltanto una dimensione che stiamo sperimentando e che sperimenteremo a livello ecclesiale, come discepoli di Cristo – ha spiegato il porporato rivolgendosi al corpo docente e agli studenti dell'ateneo vicino alla Congregazione dei Legionari di Cristo –, ma anche uno stile di pensiero per l'università e quindi il compito specifico di una istituzione accademica». In particolare De Donatis ha incentrato la sua riflessione su «due termini – sinodalità e sapere – tra i quali il collegamento non appare immediatamente evidente», mentre c'è tra loro «una relazione positiva». In primo luogo, il cardinale ha osservato che «sinodalità è un termine che caratterizza una modalità di governo della Chiesa, che ha origine nel I e II secolo con la pratica conciliare», tuttavia «l'agire sinodale non è alternativo all'agire dell'uno, che non può però mai pensarsi se non in relazione con gli altri». Papa Francesco, ha continuato il porporato, «ha fatto propria, non solo nei suoi discorsi ma anche nelle sue scelte, la sinodalità, e non solo come forma di governo ma anche come stile della Chiesa», laddove lo scopo del vivere questa dimensione «è dare testimonianza, come cristiani, di una vita nella quale unità e diversità non si contrappongono». Quindi De Donatis ha osservato come «nella dimensione sinodale, rispetto alla quale siamo ancora tutti apprendisti, si pone in evidenza l'atteggiamento dell'ascolto e, di più, di un ascolto contemplativo» perché «siamo chiamati ad ascoltare anche e soprattutto chi è distante, considerando sempre l'altro, con il suo vissuto e il suo pensiero, un dono che viene dall'alto, cioè dallo Spirito Santo, che lavora in tutti». Non si tratta cioè di «un ascolto nel quale uno parla e gli altri tacciono, secondo la distinzione tra una Chiesa docente e una Chiesa discente – ha continuato –, anzi, soprattutto oggi c'è bisogno di un'inversione delle parti, dando e offrendo a ciascuno il tempo sia per parlare che per ascoltare». Chiarito dunque che «la promozione della sinodalità implica la promozione di un tempo per l'ascolto contemplativo», la proposta del presule è stata quella di adottare «lo stesso stile come orientamento per il pensiero, affinché sia dialogico e non esclusivo, capace di accogliere, incoraggiare e sostenere la partecipazione di soggetti diversi». Da qui il richiamo del cardinale all'universalità del desiderio di sapere, «come insegna Aristotele», e l'invito a «tenere insieme i tanti saperi dell'Università, che già in origine erano molteplici e che oggi si sono moltiplicati», promuovendo e praticando «la transdisciplinarietà ossia mostrando come i diversi saperi possono integrarsi entrando in dialogo, favorendo un incontro gratuito e di confronto, in vista di un reciproco arricchimento, da non valutare solo in termini quantitativi». Quindi, concludendo, De Donatis ha auspicato che «la missione accademica sia anche una missione ecclesiale». Ad aprire i lavori era stato padre José E. Oyarzún, rettore dell'Università Regina Apostolorum dal 2019, che nella sua lectio inauguralis ha osservato come «nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo dobbiamo interrogarci sulla sfida che ci viene posta come istituzione accademica e chiederci qual è davvero la nostra missione oggi, dimostrandoci una di quelle minoranze creative, capaci di incidere nella società primariamente essendo presenti come Chiesa nel dibattito pubblico». In particolare, «il nostro obiettivo – ha evidenziato – deve essere l'evangelizzazione della cultura».

Il cardinale vicario De Donatis all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo Regina Apostolorum

L'ANNUNCIO

Santa Madre Vannini, la targa nella sua casa

DI ROBERTA PUMPO

A due anni dalla canonizzazione di madre Giuseppina Vannini, prima santa romana della sanità, sabato 16 ottobre, sarà scoperta una targa in via Giusti 7, la Casa Madre delle Figlie di San Camillo, congregazione da lei fondata con il beato padre Luigi Tezza. Alla cerimonia parteciperanno madre Zelia Andrighetti, superiora generale dell'Istituto delle Figlie di San Camillo e il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria. In via Giusti, a due passi da piazza Vittorio, Giuseppina iniziò la sua opera il 6 aprile 1892 e morì il 23 febbraio 1911. Nel 2017, nella stanza dove spirò, è stato realizzato un museo reliquiario dedicato ai due fondatori.
Con l'inaugurazione della targa si completa l'itinerario camilliano nella Capitale che, partendo dalla chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio, dove san Camillo de Lellis istituì la sede dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, arriva a Grottaferrata, sede della Casa Generalizia delle Figlie di San Camillo, toccando una serie di luoghi dove i santi hanno vissuto e operato. Prosegue l'impegno della Congregazione per mantenere viva la memoria della fondatrice, raccontata nel volume "Casa Museo Santa Giuseppina Vannini. Memoria per una santità della porta accanto", a cura di Emanuele Martinez. Elevata all'onore degli altari il 13 ottobre 2019 da Papa Francesco, Madre Vannini si distinse nella carità verso il prossimo. Alle sue religiose ripeteva spesso di vedere «sempre negli infermi l'immagine di Gesù sofferente». Un testamento spirituale pienamente vissuto nei mesi della pandemia, durante i quali le suore non hanno mai interrotto la loro opera negli ospedali, negli ambulatori, nelle case per anziani e nei dispensari dell'Istituto presente in 23 Paesi tra America Latina, Africa, Europa, Asia. Le 23 religiose che lavorano nei diversi reparti dell'ospedale "Madre Giuseppina Vannini" di Roma «hanno dato anima e corpo – dice madre Andrighetti –. Hanno trascorso in ospedale giorno e notte lavorando nel pronto soccorso e nelle terapie intensive sotto lo sguardo della fondatrice che le ha protette. Nessuna delle suore che svolge servizio in ospedale è stata contagiata dal coronavirus mentre nella casa generalizia di Grottaferrata 57 religiose hanno contratto il Covid-19». La cura delle persone ammalate ha oltrepassato i confini degli ospedali perché in varie città, compresa Roma, le Figlie di San Camillo hanno assistito religiose di altre congregazioni. «Le suore si sono aperte ad altri istituti colpiti dal contagio – prosegue –. Alcuni ordini non li conoscevamo ma ci siamo rese disponibili. Tante consorelle hanno assistito ininterrottamente per oltre 40 giorni le religiose di altri ordini dove purtroppo ci sono stati anche dei decessi. Una missione pienamente in linea con il quarto voto delle Figlie di San Camillo, quello dell'assistenza ai malati anche a rischio della vita».

Madre Vannini

Liturgia, un itinerario formativo sull'edificio di culto

DI GIULIA ROCCHI

Arte, musica, catechesi e naturalmente liturgia, nei nuovi corsi promossi dall'Ufficio liturgico diocesano, che prenderanno il via nelle prossime settimane. Organizzato dalla commissione per l'arte sacra della diocesi di Roma è l'itinerario di approfondimento sull'edificio di culto, pensato per offrire alle comunità parrocchiali, ai professionisti della progettazione e alle maestranze alcuni principi che approfondiscano il senso teologico e le forme architettoniche adeguate per l'edificazione della chiesa nel territorio. Le lezioni si terranno nella parrocchia di Sant'Anna, a Morena, a partire dall'11 ottobre. Tra i docenti, padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico; padre Marko Ivan Rupnik, direttore dell'Atelier del Centro Aletti, architetti e liturgisti. Iscrizioni: *ufficioliturgico@diocesidiroma.it*. Due sono invece i corsi incentrati sulla musica sacra: un breve percorso in due lezioni, in programma il 12 e il 19 ottobre nella Sala Conferenze del Seminario Romano Maggiore dalle ore 18 alle ore 20.30, tenuti da fra Gennaro Becchimanzi; e "Date a Dio splendida lode", incentrato su prassi, teoria, canto e musica per la liturgia, per laici religiosi e sacerdoti impegnati nell'animazione liturgica, con lezioni nella basilica dei Santi XII

L'iniziativa a Sant'Anna rivolta a parrocchie e professionisti. I corsi dell'Ufficio diocesano: tra questi, quattro incontri per chi vive l'esperienza dell'adorazione eucaristica

Apostoli il sabato dalle 8.45 alle 12.30. Per informazioni su entrambi i corsi di musica: *fragennaro@libero.it*. Prende il via il 19 ottobre quello di "Liturgia per la catechesi", dedicato ai catechisti e strutturato in modalità on line, con lezioni il martedì dalle 19 alle 20.30, in collaborazione con il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo. «Nel motu proprio *Antiquum Ministerium* del 10 maggio 2021 il Santo Padre Francesco ha istituito il ministero del catechista», ricorda padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Per questo si propone «un percorso di approfondimento sulla liturgia e sui sacramenti, progettato al fine di consolidare la preparazione dei catechisti in modo particolare sui temi complessi dell'iniziazione cristiana di bambini e adulti e sul sacramento del matrimonio». Il prossimo 28 ottobre parte invece il corso di liturgia per la pastorale, con lezioni in presenza all'Ateneo Sant'Anselmo; prevista anche la possibilità di seguire in e-learning. L'itinerario formativo è rivolto in particolare ai candidati al diaconato e ai ministeri istituiti, ai consacrati, ai ministro straordinari della Comunione, a quanti esercitano un ministero di fatto e ai fedeli che vogliono approfondire la liturgia. Da novembre sono in programma anche quattro incontri (il 27 novembre, il 19 febbraio e il 7 maggio) per i fedeli che vivono l'esperienza dell'adorazione eucaristica prolungata. Il percorso si concluderà l'11 giugno alle 10 al Divino Amore, con una liturgia e un momento di condivisione guidati dal vescovo Paolo Ricciardi. Info: *www.ufficioliturgico.diocesidiroma.it*.

Una corista in chiesa

Monsignor Luigi Conti

Don Luigi, la duplice mensa della Parola e del Pane

Il rettore del Maggiore ricorda l'arcivescovo Conti, suo predecessore, morto nei giorni scorsi

DI GABRIELE FARAGHINI *

Scrivere qualcosa per ricordare don Luigi mi fa molto piacere. È stato mio rettore nella seconda metà del mio cammino di Seminario, l'ho incontrato di nuovo da vescovo di Fermo per motivi legati alla mia comunità religiosa dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas e poi mi sono ritrovato ad essere al suo posto come rettore del Seminario Romano. Mi porto dentro il rammarico di non essere mai andato a trovarlo nonostante glielo avessi promesso più volte dopo la mia nomina….del resto di buoni propositi è lastricato il pavimento dell'inferno. E poi a dire la verità, non è l'unica cosa che don Luigi ha da perdonarmi! Se c'è una cosa che accomuna tutti i ricordi che ho sentito in questi giorni su don Luigi è l'amore per la Parola di Dio e per l'Eucaristia. Le due mense delle quali parla il Concilio Vaticano II sono state la sua "fissa". Ricordo bene che appena arrivato il nuovo rettore, ci colpì la sua Bibbia con la custodia d'argento e il suo voler mettere al centro del cammino formativo la Parola di Dio. Non che prima non fosse così, ma con lui ha acquistato un tocco particolare. Iniziò da subito a fare la lectio divina delle letture dell'Eucaristia domenicale il sabato e a chiederci di fare tra noi al lunedì la condivisione attorno alle stesse. Tutto nella settimana doveva ruotare attorno all'Eucaristia domenicale. Un amore per la Parola che era palpabile, visibile, udibile! Tutto nel nostro cammino era scandito dal rapporto con la Parola. Ogni problema, ogni tappa di vita era la Parola a doverlo affrontare. Ho in mente tanti suoi consigli…purtroppo da me non ben ascoltati, né seguiti.

Sapevamo che era stato parroco al Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi e che lì aveva iniziato l'esperienza della Comunità eucaristiche, piccole porzioni di Chiesa che avevano nella celebrazione domenicale in parrocchia il loro nucleo vitale e che vivevano nutrite dal pane del corpo di Cristo e della Sua Parola. Un'esperienza che ci appariva quasi mitica e certamente profetica.

Quando lo ritrovai da vescovo di Fermo mi colpì che nella cappella dell'episcopio il tabernacolo avesse sotto intronizzata una Bibbia: la duplice mensa tornava di nuovo. Sono certo, e non solo per quel piccolo segno che ho visto, che il suo ministero di vescovo sia stato ben centrato sulla duplice mensa della Parola e del Pane.

Il mio ricordo è quello di uomo riservato, amante della solitudine e della preghiera, centrato nel Signore, prete fondato sui due saldi pilastri della duplice mensa, parroco capace di suscitare la ministerialità nella sua comunità. La sua riservatezza me lo fa ricordare come un po' schivo e distaccato nei rapporti, ma sempre disponibile quando lo cercavi. Fumatore "incallito" (era difficile trovarlo a mani vuote!), la sigaretta gli dava un non so che di profetico! Con uno sguardo sornione ti inchiodava con una battuta e ti faceva capire che non gli eri indifferente, che ti conosceva bene. Tra le frasi più caratteristiche che mi diceva (e diceva anche a tanti altri seminaristi) quando lo rivedevi: «Ho pregato per te! Non ho dormito tutta la notte». Sapevo che non poteva essere vero, ma mi piaceva sentirmelo dire! La serietà e l'autorità gliela dava l'amore per la Parola.

Il Signore ha pensato bene di mandare a prendere don Luigi nientedimeno che da san Girolamo, il 30 settembre. Questo particolare l'ha notato anche il saluto mandato da parte di papa Francesco nel giorno del suo funerale. Per un innamorato della Parola occorreva un altro innamorato di essa.

** rettore del Seminario Maggiore*

Don Tedesco: la serata a Sant'Angela Merici nella memoria liturgica del beato Carlo Acutis e il pellegrinaggio ad Assisi prime tappe di un cammino sinodale con i ragazzi romani

Giovani, il valore della santità

La presentazione di luoghi dedicati ad ascolto e avvio di percorsi di vita e di fede su misura

DI ALFREDO TEDESCO *

Oggi Papa Francesco apre il cammino sinodale con una celebrazione eucaristica solenne nella basilica di San Pietro. Non è semplicemente un fatto di cronaca, una data da appuntare in agenda, una celebrazione da preparare, ma è la scintilla, l'inizio di un percorso che in modo evidente deve coinvolgere tutti a diverso titolo, ma deve riguardare un atteggiamento sincero di ascolto su ciò che i ragazzi vivono in questo tempo. Quale il loro rapporto con gli altri, quali i loro riferimenti, quale il loro rapporto con i sogni, e infine la fede che orizzonte occupa? La diocesi di Roma si stava già impegnando su questo approccio da un paio d'anni, ma l'input di Papa Francesco, sabato 18 settembre, è risuonato come un impegno ancora più forte a fermarsi su questo, ad «ascoltare lo Spirito, ascoltandoci». Spesso – se interrogati – i nostri giovani non conoscono il significato della parola "sinodo" (che letteralmente vorrebbe dire "cammino comune"), ma in un certo senso ne sono stati il catalizzatore. Dal 3 al 28 ottobre 2018 la Chiesa universale aveva vissuto un Sinodo dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e in questa occasione il richiamo è stato forte sulla forma e sulla struttura della Chiesa attraverso un appello chiaro alla fraternità. Da una parte si comprende il loro desiderio di figure adulte autorevoli, capaci di essere riferimento nel loro percorso di Chiesa, dall'altra chiedono anche di essere coinvolti attraverso una modalità più efficace e partecipativa. Insomma, si potrebbe dire che è grazie ai giovani e a questa provocazione che Papa Francesco ha pensato ad un cammino sinodale proprio sulla sinodalità. Un gioco di parole? Non solo! Si tratta di mettere a tema la forma stessa della Chiesa su questo aspetto. Ed è questo un impegno che dovrebbe preoccupare ogni persona in ognuno dei contesti di vita. Con questo preambolo possiamo capire il senso delle proposte e delle iniziative del Servizio diocesano per la pastorale giovanile: costruire una rete sempre più significativa di giovani della città di Roma accogliendo ragazzi più avvezzi all'esperienza parrocchiale o di fede in una associazione o movimento ecclesiale, altri invece più lontani, ma che condividono la stessa condizione, le stesse domande e le stesse attese. Per questo abbiamo deciso attraverso due iniziative di partire da loro e – soprattutto dopo il periodo di restrizioni e distanziamenti più forti – di proporre loro qualche momento in presenza per fargli sperimentare degli incontri più significativi. La prima l'11 ottobre, nella parrocchia di Sant'Angela Merici, dalle ore 18 alle 22. Una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis nei primi vespri della memoria liturgica del Beato Carlo Acutis. Accoglieranno le sue reliquie riflettendo sul valore stesso della santità possibile anche per un ragazzo adolescente. Dopo la preghiera, l'associazione ProSpes ci ospiterà nel giardino antistante la parrocchia per un momento di festa con vari stand, musica di band emergenti di ragazzi, testimonianze e sano divertimento. Sarà l'occasione per mostrare un Punto Giovani, un'esperienza che si sta diffondendo sempre di più nel territorio della nostra città. Case dove i giovani possono sentirsi accolti, ascoltati e accompagnati così come sono, per avviare percorsi di vita e di fede su misura. La parola "sinodo" si può tradurre anche con "carovana". Si potrebbe dire che Gesù dodicenne viaggia al passo di una carovana fatta di parenti, familiari e amici (cfr. Lc 2, 42). È per questo che la seconda iniziativa sarà sabato 16 ottobre: un pellegrinaggio ad Assisi, luogo dove san Francesco e santa Chiara e anche il beato Carlo Acutis sono sepolti. Sarà l'occasione per ritrovarci in un clima di fede, ma anche di confronto, tipicamente giovanile. Due iniziative dunque, ma un unico grande cammino che insieme ai nostri giovani vogliamo realizzare.

** direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile*

Alcuni ragazzi al Parco degli Acquedotti, a Roma (foto Cristian Gennari)

L'Azione cattolica lancia il Word Cafè nel segno dell'ascolto

La parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Nel segno dell'ascolto è pensato il Word Cafè dell'Azione cattolica diocesana, un momento speciale dedicato ai giovani adulti dell'associazione laicale, in programma sabato 16 ottobre dalle 17.30 alle 20.30 nel teatro della parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina, quartiere Trieste-Salario). Un appuntamento per tavoli tematici, animati da un moderatore, per confrontarsi in piccoli gruppi. La proposta è rivolta a tutti coloro che hanno un'età tra i 30 e i 45 anni, che siano provenienti dalle parrocchie o meno. Saranno presenti i vice presidenti per il Settore adulti Nunzia Mattiello e Gian Carlo Olcuire, insieme con tanti ospiti che animeranno i tavoli dedicati a diverse tematiche. L'impegno politico e sociale, con "La vita è per sé o per gli altri? Come tenere insieme dimensione privata e pubblica?", animato da Rita Visini, già assessore regionale alle Politiche sociali e delegata regionale Ac; l'ambiente, con "Come coinvolgersi nell'impegno a migliorare il creato?", animato da Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata programmi europei Movimento Laudato sì, e Antonella Amico, animatrice Laudato Si' e Masci Roma 6; ancora il lavoro, con "Un mondo difficile, tra precarietà, resilienza e ricerca della professionalità", guidato da Luigi Morva, Ceo di Brand Builder, società di consulenza aziendale. Spazio alla famiglia, grazie a "Come barcamenarsi tra affetti, lavoro e organizzazione delle giornate? Alla ricerca di un equilibrio…", con Fabio Spinelli e Monica Panizzoli, insegnanti e genitori; così come al servizio nella Chiesa, con "Quali sintesi tra fede e vita?", animato da Stefano Padoan, presidente diocesano Ac Frascati; alla spiritualità e alla formazione, con "Come aprirsi a nuovi modelli. A distanza o in presenza? Insieme o con autoformazione?", con il contributo di don Massimo De Propris, parroco di San Giuliano Martire. I lavori saranno presentati e coordinati da Gennaro Ferrara, giornalista di Tv2000. L'incontro è aperto a tutti, accesso con Green pass; segnalare la presenza a *segreteria@acroma.it* o tel. 06. 6786947.

Tavoli tematici del settore adulti su impegno sociale, ambiente, famiglia, lavoro e spiritualità

IN BREVE

Glossario interconfessionale Mercoledì la presentazione

In programma mercoledì 13 alle 18, nell'aula magna della facoltà valdese, la presentazione del libro "Le parole della fede. Glossario teologico interconfessionale" (Edizioni San Paolo), curato da Giuseppe Lorizio, Fulvio Ferrario e Germano Marani. Intervengono il direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda, il parroco della comunità ortodossa bulgara, Ivan Ivanov, e la pastora battista Lidia Maggi. Informazioni: *segreteria@facoltavaldese.org*

Concerto a San Marco

Venerdì 15 concerto a San Marco Evangelista in Campidoglio per le celebrazioni dei 1600 anni di fondazione di Venezia con l'Orchestra giovanile Filarmonia Veneta. Ore 18.30. Prenotazione obbligatoria all'indirizzo *parroco@sanmarcoevangelista.it.*

Disagio giovanile, ripartono i progetti per educatori

DI ONELIA ONORATI

Corso e scuola di formazione Don Carpentieri: formare comunità per andare fuori dai luoghi ecclesiali tradizionali

Riprendono le attività educative in presenza del progetto "Eddaje!" a cura di don Giovanni Carpentieri, che vedono impegnata la rete di "Ospedale da campo per giovani". L'obiettivo è fare formazione alle parrocchie, alle realtà ecclesiali in genere e ai cittadini interessati affinché acquisiscano strumenti per "abitare le periferie esistenziali del disagio giovanile" di Roma, come auspicato più volte da Papa Francesco.

La proposta è duplice. Innanzitutto c'è la "scuola di formazione" di venerdì 22 ottobre, dalle ore 10 alle 13, al Seminario Maggiore, pensate per le équipe parrocchiali. Così la illustra don Giovanni Carpentieri: «In queste tre ore proviamo a cambiare l'approccio di quella parte della Chiesa che non incontra il tessuto giovanile. Lo facciamo nello stile del buon samaritano, che ha agito in favore del prossimo, ma secondo una sorta di evangelizzazione silenziosa». È un tentativo di incontrare quei giovani che da anni disertano le parrocchie e vanno seguiti nei loro luoghi di ritrovo, dalla strada ai locali di svago. L'iniziativa, che prosegue già da dieci anni, prevede un'iscrizione obbligatoria entro lunedì 18. Fornisce anche un manuale metodologico. Poi c'è il "corso di formazione" destinato ad adulti dai 20 ai 50 anni impegnati in parrocchie, gruppi, movimenti. Si svolge dalle 10 alle 16 in via Bobbio, 1 (Re di Roma) e pure richiede l'iscrizione obbligatoria. È destinato, in particolare, a docenti, educatori, tirocinanti, ma anche semplici cittadini. «Intendiamo formare comunità parrocchiali affinché vadano fuori dai luoghi sacri tradizionali, fornendo anche testimonianze di chi lo fa già da anni per far capire quanto si possa fare in concreto per i ragazzi», continua don Giovanni.

Le iniziative sono organizzate dall'associazione privata di fedeli FuoriDellaPorta ODV, in collaborazione con l'iniziativa diocesana "Ospedale da campo per giovani". Quest'ultima si rivolge soprattutto a quegli educatori, assistenti sociali, insegnanti, genitori, medici, volontari, che incontrano giovani in dipendenza o con comportamenti difficili da trattare e vogliano dare loro risposte concrete. Situazioni che, secondo don Giovanni, «nascono fondamentalmente a causa della carenza di riferimenti positivi per i ragazzi, che oggi tendono a nutrirsi solo di social media». In questo senso la pandemia ha agito da amplificatore: «L'emergenza Covid non ha fatto altro che mostrare le nostre falle, la mancanza di una sanità territoriale da un lato, ma anche la realtà di scuole-pollaio dall'altro. Non abbiamo bisogno di soluzioni fast food per i ragazzi, ma dobbiamo un po' tutti superare le nostre convinzioni e tornare all'insegnamento del Vangelo», conclude il sacerdote. Info: *dongiovannicarpentieri@gmail.com*.

Cordoglio per la morte di due preti, monsignor Baratti e don Karengera

Cordoglio per la morte di due sacerdoti nei giorni scorsi. All'età di 87 anni si è spento lunedì monsignor Pier Paolo Baratti, per molti anni collaboratore parrocchiale nella comunità della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo al quartiere Metronio. Nato nel 1934, era stato ordinato sacerdote il 3 luglio del 1960. I funerali si sono svolti mercoledì pomeriggio alla Natività.
Martedì pomeriggio nella parrocchia di San Bruno è stato dato invece l'ultimo saluto a don Romuald Karengera, 56 anni, vicario cooperatore nella parrocchia della Pisana; a presiederli il cardinale Enrico Feroci. Sacerdote originario del Rwanda, appartenente alla diocesi di Muyinga, Burundi, è morto dopo una malattia durata tre anni, «sostenuta sempre con speranza e coraggio»: così lo ricorda sul proprio sito il Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda Fide" di cui Karengera è stato alunno dal 1990 al 1995 e in seguito vice-rettore dal 2000 al 2005. Dopo aver conseguito il dottorato in Teologia Biblica, era ritornato in Burundi come professore e direttore spirituale di un Seminario. Dal 2013 era in Italia, a causa della sua malattia.

Santa Croce, inaugurato nuovo anno accademico

L'università può costituire un luogo privilegiato dove imparare a dare forma al nuovo sviluppo in atto «stando in ascolto attento delle persone e degli accadimenti, e mettendo tale ascolto in rapporto con lo studio e la vita accademica». È la riflessione con cui monsignor Fernando Ocáriz, gran cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce, ha inaugurato lunedì mattina il 37° anno di attività dell'ateneo romano, con una cerimonia svoltasi in presenza nell'aula magna nel rispetto delle normative anti-Covid. La lezione inaugurale è stata affidata quest'anno a Giorgio Faro, professore della Facoltà di Filosofia, il quale ha offerto una "Indagine sul senso del lavoro, attraverso immagini allusive e paradossi", sottolineando in particolare la valenza vocazionale che qualsiasi professione umana abbraccia. L'atto accademico è stato introdotto dal rettore Luis Navarro.

Suor Etra con Papa Francesco

UNIVERSITÀ

Una suora segretaria generale all'Urbaniana, è la prima donna

È la scalabriniana suor Pietra Luana (Etra) Modica (*nella foto con Papa Francesco*) la nuova segretaria generale della Pontificia Università Urbaniana. La nomina è stata firmata dal cardinale Tagle, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e gran cancelliere dell'ateneo.
È la prima volta dalla sua fondazione (nel 1627) che l'incarico viene assegnato a una donna. Suor Etra Modica ha una vasta esperienza in campo formativo e nella pastorale migratoria, avendo coperto ruoli all'interno della propria congregazione e in ambiti di organismi ecclesiali.
«Porto nella mia storia il carisma a servizio dei migranti, perché la formazione – spiega la religiosa – è una delle chiavi dell'integrazione e di nuove opportunità anche per le religiose e i religiosi che provengono da diversi Paesi e studiano all'Università Urbaniana». La nomina, dice suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle Scalabriniane, «è per noi un riconoscimento della nostra missione con i migranti e i rifugiati».

Suor Elisa, direttrice del Centro diocesano: «Ottobre sia l'esplosione di un percorso» Giovedì 21 a San Giovanni con De Donatis veglia diocesana sul tema "Testimoni e profeti"

Missionarietà? «Per tutto l'anno»

La veglia missionaria dello scorso anno (foto Cristian Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Ottobre è il mese della «festa missionaria, ma la missionarietà deve abbracciare tutto l'anno. Il mese missionario non deve ridursi a una raccolta di offerte ma deve rappresentare l'esplosione di un percorso portato avanti da gennaio a dicembre». È uno degli obiettivi che vorrebbe raggiungere la direttrice del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, suor Elisa Kidanè, per la quale è importante non focalizzarsi su questa particolare vocazione solo ad ottobre ma, per ridare slancio all'annuncio, bisogna conservare l'entusiasmo dell'apostolato per dodici mesi. La Giornata missionaria mondiale quest'anno si celebra domenica 24 ottobre e il tema è "Testimoni e profeti", in linea con il Messaggio inviato da Papa Francesco dal titolo «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato», versetto tratto dagli Atti degli Apostoli. Momento culmine per la Chiesa di Roma sarà la veglia missionaria diocesana, che giovedì 21 ottobre alle ore 20.30 sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella basilica di San Giovanni in Laterano. Sulla copertina del libretto preparato per il momento di preghiera è riportata una fotografia scattata dalla stessa suor Elisa in un villaggio africano, dove i cristiani rappresentano la minoranza, e riporta l'immagine di una capanna con una croce posta sul tetto. «Ho pensato si trattasse della cappella – spiega la religiosa appartenente all'Istituto delle Missionarie Comboniane -. Poi ho visto il crocifisso su altre capanne e mi è stato spiegato che sono le case delle famiglie cristiane. È la testimonianza profetica fatta da gente semplice per la quale la croce ha un valore immenso mentre noi occidentali ne abbiamo fatto un ornamento». Nella veglia missionaria sarà consegnato il mandato missionario "ad gentes". Cosa motiva religiosi, laici, famiglie a partire per terre lontane? Perché ogni anno, compreso questo, i missionari sono sempre di meno? In risposta a queste domande il Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese ha strutturato la veglia in quattro momenti centrati sul tema della Giornata missionaria. «Si partirà con una testimonianza – dice suor Elisa –, per far comprendere che la partenza arriva all'apice di un lungo percorso. Quindi si passerà alla "profezia" attraverso l'esempio di una comunità religiosa di Roma che, attuando l'invito di Papa Francesco ad uscire per visitare le periferie esistenziali, ha lasciato il suo "terreno rassicurante" per andare incontro al prossimo. Il viaggio fuori dalla propria terra inizia quando l'hai già fatto nel tuo territorio». I giovani di una parrocchia romana saranno i protagonisti del terzo momento. Hanno già vissuto la missione in altri Paesi del mondo e al loro rientro, «arricchiti dall'esperienza fatta, hanno cercato di mantenere viva la loro passione missionaria negli ambienti in cui vivono, studiano, lavorano». Infine, la cerimonia della consegna del mandato. «La partenza geografica è possibile solo se ci sono prima queste tappe – specifica la religiosa –. La consegna del mandato avviene perché c'è stata una Chiesa che ha dato testimonianza, è stata profetica e ha mantenuto l'entusiasmo missionario». Soffermandosi sullo slogan per la Giornata missionaria mondiale 2021, suor Kidanè afferma che «essere testimoni e profeti oggi è una sfida, perché significa avere il coraggio di andare controcorrente. Viviamo in una società dove impera l'appiattimento per cui tutti dobbiamo fare la stessa cosa». Esempio di "malattia comune" nella società moderna è la dipendenza da smartphone che suor Elisa riscontra nei suoi spostamenti in metropolitana dove quasi tutti i passeggeri hanno il capo chino sul cellulare. «Bisogna uscire dalla massa per dare testimonianza di una vita coerente coi valori che abbiamo scelto e che il battesimo ci ha trasmesso. Nella misura in cui sei testimone sei anche profeta, cioè capace con il tuo atteggiamento di far capire a chi ti è vicino che c'è una realtà oltre». Ad esempio, un buon libro al posto del telefonino.

Opera Don Guanella, morta direttrice sanitaria

Suor Donatello (Cei) ricorda l'impegno di Simonetta Magari: «Ha toccato le ferite, è stata prossima a ogni persona, una grande professionista»

«Un'amica, una cristiana, una grande professionista che ha saputo come il Samaritano toccare le ferite e farsene carico». Suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità, ricorda con queste parole all'agenzia Sir Simonetta Magari, la direttrice sanitaria del centro Opera Don Guanella di Roma deceduta martedì scorso. «Non era indifferente a nessuno – prosegue -, sia che avesse davanti la persona con disabilità o la famiglia o l'operatore. Ha toccato le ferite ed è stata prossima ad ognuno. Se penso a lei, penso alla donna nel brano del Vangelo che dà l'acqua. Nel Regno dei cieli, tutte le donne e gli uomini che ha servito saranno il suo biglietto per l'incontro con il Signore. Era una donna semplice, umile, prossima – aggiunge -. Una donna che non ha lavorato per le persone con disabilità ma ha lavorato con loro. La ricordo in alcuni momenti come madre, sorella, amica, professionista. Abbiamo una sorella che dal Cielo continua a vegliare. Una grande donna», conclude. Sulla stessa linea il ricordo di Antonia Carla Testa, direttore del Centro di ecografia in ginecologia oncologica presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, raggiunta sempre dal Sir. «Per noi è stata la prova tangibile del passaggio dal dolore all'amore», afferma. Psichiatra e psicoterapeuta, Magari era infatti anche docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Testa ricorda l'incontro di un anno fa con Papa Francesco, quando Simonetta gli disse: «Per anni mi sono occupata della cura delle persone con disabilità. Ora che la vivo in prima persona, sono passata dal servizio all'offerta». Anche in queste condizioni, conclude Testa, «non ci si ferma nel vivere per la Chiesa, per l'umanità, per la fraternità universale».

SOLIDARIETÀ

Acli, in corso l'Ottobrata solidale

In corso la VII edizione dell'Ottobrata solidale promossa dalle Acli provinciali con l'obiettivo di raccontare la bellezza della solidarietà all'insegna dello slogan "Roma tra concretezza e sogni". Ad aprirla un murales realizzato da bambini e ragazzi a Corviale. Oggi la VII edizione delle "Nonniadi" al Parco tutti insieme con giochi e sport intergenerazionali. Tra le iniziative dei prossimi giorni, visite guidate, incontri, un corso di pittura creativa e l'evento finale "Una Roma da amare" al Teatro delle Muse. «I legami intergenerazionali – dichiara Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia – sono fondamentali, soprattutto dopo un lungo periodo in cui sia gli anziani che i bambini hanno sofferto, più di tante altre categorie, la solitudine imposta dal distanziamento sociale. Le "nonniadi" sono ormai un appuntamento fisso della nostra "Ottobrata Solidale" e mirano proprio a far riscoprire la bellezza della condivisione, del tempo trascorso insieme e della famiglia, ancora oggi il nucleo fondante della nostra società».

DALLE PARROCCHIE

Festa patronale allo Statuario

Da giovedì, a Sant'Ignazio di Antiochia, si terrà il triduo di preparazione alla festa patronale, con celebrazioni e catechesi: il 14 alle 18 il vescovo Paolo Ricciardi, con animazione delle Suore Compassioniste; il 15 monsignor Tonino Teuma, e animazione affidata alle Suore Vocazioniste; mentre il 16, sempre alle 18, monsignor Greg Ramon Gaston con animazione delle Suore Elisabettine. Il 17 processione della reliquia del santo alle 17; alle 18 Messa presieduta dal vicegerente monsignor Gianpiero Palmieri.

La Giornata delle Catacombe

Sabato 16 ottobre l'iniziativa della Pontificia Commissione di Archeologia sacra Anche laboratori per bambini

Un viaggio tra fede e memoria. È la IV Giornata delle Catacombe, promossa dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e organizzata come evento sia digitale che in presenza, che si terrà il prossimo 16 ottobre a Roma. Saranno ben 13 i luoghi della Capitale protagonisti dell'iniziativa e aperti per tutta la giornata. Tra questi le Catacombe di San Sebastiano, di Domitilla, di Priscilla, di San Callisto e i luoghi collegati al comprensorio Callistiano, ma anche luoghi meno conosciuti come la Catacomba di Santa Tecla, quella di Pretestato o la Regione dei Fornai.
Ci sono poi alcune novità, come racconta monsignor Pasquale Iacobone, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. «Due i siti nuovi – spiega – come la Catacomba dell'ex Vigna Chiaraviglio, del complesso Callistiano, dove spicca il restauro di un affresco raffigurante la Concordia Apostolorum, ovvero l'abbraccio tra i santi Pietro e Paolo e, nello stesso comprensorio, la Regione di Lucina, che normalmente quasi nessun turista visita e conosce».
Tutte le Catacombe, inoltre, avranno una serie di itinerari e attività tematiche, con una particolare attenzione al mondo dei bambini. Durante tutto l'arco della giornata sarà possibile partecipare ai laboratori dedicati ai piccoli dai 6 ai 12 anni, in particolare sulla realizzazione degli affreschi e sulla scoperta di simboli e graffiti dei primi secoli, ma ci saranno anche le visite guidate per i non udenti, quindi con la lingua dei segni, in particolare alla Catacomba di Priscilla.
Questa quarta edizione sarà la prima in presenza dopo la terza esclusivamente in digitale dello scorso anno a causa della pandemia. «Il Covid – racconta monsignor Iacobone – ci ha imposto alcune restrizioni, come le prenotazioni obbligatorie. Gli accessi, quindi, saranno limitati ma la Giornata segna una svolta importante per tutto il comparto archeologico e culturale, perché finalmente si ritorna in presenza». Informazioni e programma sui siti *www.giornatadellecatacombe.it e www.catacombeditalia.va.*

Salvatore Tropea

ama ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 9/2021: Fornitura di pezzi di ricambio per gli autotelai Mercedes Benz presenti nel parco veicoli di AMA S.p.A.; Bando 43/2021: Servizio di manutenzione su autotelai cabinati e complessivi meccanici Renault in parco aziendale AMA, tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi: deserto; Bando 35/2020: Servizio di vigilanza armata e non armata nelle sedi di AMA S.p.A; Bando 5/2021: Servizio di manutenzione su attrezzature Mazzocchia, in parco aziendale AMA S.p.A., tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi; Bando 1/2019: Accordo Quadro per il servizio di consegna domiciliare di materiale e kit informativi alle utenze interessate dal nuovo modello di raccolta differenziata nei Municipi di Roma Capitale e contestuale ritiro di contenitori: revocato. Dettagli informazioni consultabili su www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

COMUNE DI FRASCATI
Esito di gara - CIG 8488161C09
Con Det. n. 974 del 30.06.2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di refezione scolastica e riscossione delle tariffe nella scuola dell'infanzia e primaria, a ridotto impatto ambientale, ai sensi del piano d'azione nazionale sul green public procurement e dei criteri ambientali minimi approvati con D.M. 10/3/2020. Aggiudicatario: AT.I. Vivenda Spa mandataria - Itaca Ristorazione e Servizi Srl mandante – Importo Complessivo di aggiudicazione: € 4,28 più IVA.
Il R.U.P. Dott.ssa Laura Moscarelli

ENEA
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
L'ENEA, Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile, con sede in Roma, Lungotevere Thaon di Revel, 76 (Tel. +39.06.36271, fax +39.06.36272777) indice una gara a procedura aperta in modalità telematica per l'appalto della fornitura di ricambi plurimarca per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi meccanici utilizzati presso le Stazioni antartiche italiane del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) (Gara n. G00855) per un importo totale presunto di € 450.000,00 più IVA se dovuta. Aggiudicazione: minor prezzo. Durata appalto: 36 mesi dalla data del Verbale di inizio delle attività. Presentazione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 28/10/2021. Per informazioni rivolgersi al Responsabile del procedimento, Ing. Francesco Pellegrino, e-mail: francesco.pellegrino@enea.it. Il bando integrale di gara, è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della U.E. il giorno 24/09/2021, e può essere reperito nel sito internet https://enea.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp, unitamente agli elaborati di gara.
Il Direttore Amministrazione Centrale
Ing. Marco Citterio

ARTE

Palazzo Barberini, riaperte e rinnovate le sale dedicate al Cinquecento

Completamente riallestite e rinnovate, le sale di Palazzo Barberini (*nella foto*) dedicate al Cinquecento riaprono ai visitatori. Si tratta di sette sale, per una quarantina di opere, tra cui la celebre "Fornarina" di Raffaello. Un'intera sala, la numero 13, è dedicata a Lorenzo Lotto. L'intervento è stato curato da Flaminia Gennari Santori con Maurizia Cicconi e Michele Di Monte. Le sale saranno accessibili con i seguenti orari: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso alle 17). Biglietto d'ingresso intero 10 euro.

Tutorial WeCa, tante novità nella quarta stagione al via

Parte la quarta stagione dei tutorial dell'Associazione webmaster cattolici italiani (WeCa) dedicati al rapporto tra Chiesa e comunicazione digitale.
Un appuntamento settimanale con la formazione, che torna con tante novità tra i temi, «in linea con le ultime novità del mondo digitale», mentre prosegue l'impegno ad adottare un linguaggio accessibile e lo sguardo sempre rivolto ai possibili usi delle tecnologie da parte di comunicatori, genitori, educatori, insegnanti, parroci e religiosi.
Dopo la sinergia con la Pontificia Academia Mariana Internationalis, quest'anno WeCa inaugura la collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale su tematiche di attualità legate anche all'impegno della Commissione Vaticana Covid-19, con la partecipazione in video di suor Alessandra Smerilli, segretario ad interim del Dicastero vaticano. Per il presidente WeCa Fabio Bolzetta «a partire da un lavoro di ascolto del territorio cerchiamo, attraverso il "format" dei tutorial, di rispondere ai bisogni di formazione del digitale del mondo ecclesiale».
I tutorial, realizzati da WeCa collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali e il Cremit della Cattolica di Milano, sono pubblicati sul sito e sui canali social di WeCa e saranno rilanciati da Romasette.it.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 11
Alle 10 al Collegio San Bonaventura–Seraphicum incontra i sacerdoti del settore Sud. - Alle 16.15 presiede la riunione del Capitolo della basilica lateranense. - Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Angela Merici in commemorazione del Beato Carlo Acutis organizzata dalla Pastorale giovanile diocesana.

MARTEDI 12
Alle 10 nella parrocchia di Santa Maria della Speranza incontra i sacerdoti del settore Nord.

MERCOLEDI 13
Alle 10 nella parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme incontra i sacerdoti del settore Centro.

GIOVEDI 14
Alle ore 10 nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale incontra i sacerdoti del settore Ovest.

VENERDI 15
Alle 10 nella parrocchia di Ognissanti incontra i sacerdoti del settore Est.

SABATO 16
Alle 16 nella basilica di San Francesco ad Assisi celebra la Messa conclusiva del pellegrinaggio degli adolescenti e dei giovani organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana.

DOMENICA 17
Alle 18.30 celebra la Messa nel Santuario Mariano di Santa Maria del Terzo Millennio alle Tre Fontane in occasione dell'inizio del ministro del nuovo rettore.

Le immagini reinterpretano la spiritualità e la figura del santo di Assisi "in dialogo" con alcuni frammenti degli affreschi dipinti da Giotto per la basilica superiore

la mostra. L'inaugurazione al museo nel centenario della rivista dedicata al santo

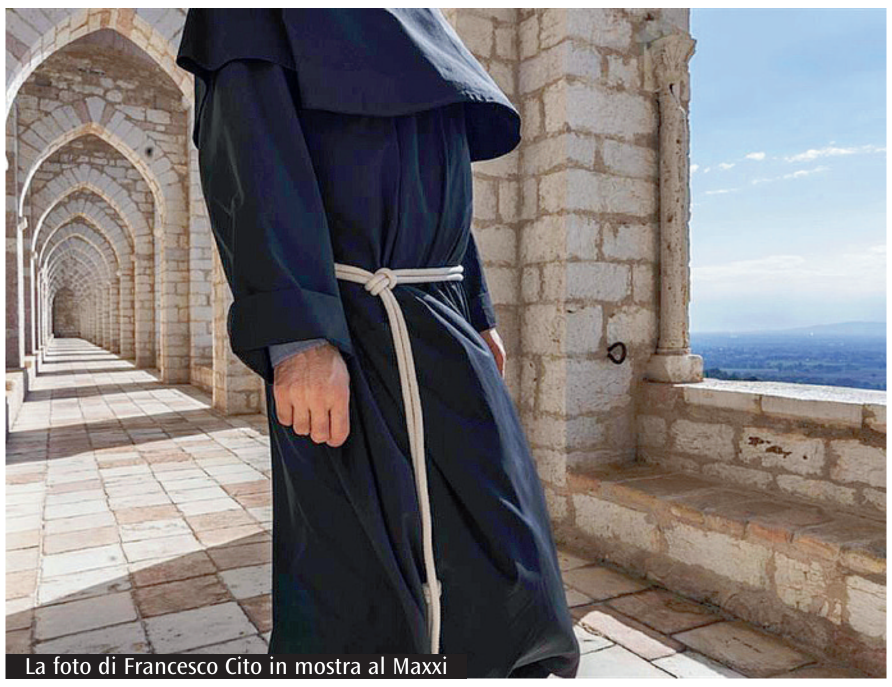
Maxxi, san Francesco «visto» da 12 fotografi

DI MARIAELENA IACOVONE

Dodici fotografi contemporanei chiamati a interpretare la figura e la spiritualità del santo di Assisi. Sono loro i protagonisti della mostra "Francesco ieri e oggi, 100 anni di comunicazione e cultura francescana", inaugurata martedì 5 ottobre nell'ambito del centenario della rivista "San Francesco" ed esposta fino al 24 di questo mese, con ingresso libero, nello Spazio Corner del Maxxi. Un viaggio originale capace di orientare lo spettatore tra gli scatti di alcuni degli artisti più importanti del panorama nazionale e internazionale e i frammenti degli affreschi dipinti da Giotto per la basilica superiore di Assisi. «Questa mostra ha una creatività che ha il merito di congiungere il passato al nostro presente, grazie alla capacità di alcuni di cogliere narrazioni di valori che sono perenni», ha detto nel corso dell'evento di apertura il cardinale Mauro Gambetti, già

Gambetti: narrazioni di valori perenni Melandri: le foto attraversano i tempi, toccano in profondità

custode del Sacro Convento di Assisi, oggi vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, arciprete della basilica di San Pietro in Vaticano e presidente della Fabbrica di San Pietro, sottolineando quanto sia «senza tempo» la vicenda di san Francesco. A distanza di 800 anni dal ciclo le "Storie", universalmente attribuite al grande maestro e al suo linguaggio pittorico innovativo, il messaggio eterno del Poverello di Assisi torna a essere interpretato con uno sguardo nuovo: «A partire dalla figura del santo e dall'iconografia di Giotto, ognuno degli artisti – ha sottolineato il curatore della mostra Andrea Cova – ha operato secondo il proprio stile fotografico». Ed è proprio questa la «forza» di un'esposizione – realizzata con il sostegno di Cooperativa Auxilium e di Eni – capace di ispirare prospettive di lettura sulla realtà, come ha commentato il custode del Sacro Convento di Assisi fra Marco Moroni: «Già a partire dagli inizi abbiamo vite del santo che raccontano dettagli diversi sotto angolature diverse, per questo ciascuno di noi dentro le immagini potrà leggere molteplici significati». È così che le foto diventano occasioni di riflessione su noi stessi e sulla testimonianza francescana, in grado di «attraversare i tempi e toccare in profondità tutti noi», come ha ribadito Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi. Al Museo nazionale delle Arti del XXI secolo spazio, dunque, alla potenza evocativa di immagini diverse, ma accomunate dal "dialogo" con alcuni dettagli degli affreschi giotteschi. Un'associazione, quella tra la fotografia e il frammento, fondata non solo sulla tematica trattata, ma anche sulle analogie nella composizione. Nella foto di Giovanni Gastel, ad esempio, il pane, un bicchiere di vino rosso e un piatto composti in maniera di croce sono stati associati a "La morte del Cavaliere di Celano", in particolare al dettaglio in cui Francesco è dietro una tavola imbandita con gli stessi elementi. Marina Alessi ha invece fotografato un grande falò che è stato messo in relazione con "La prova del fuoco", mentre Francesco Cito un saio indossato da un frate di cui non è visibile il volto e accostato a "Il sogno di Innocenzo III". «Nella foto – ha raccontato Cito – ho voluto rappresentare il santo per quello che era, ovvero un figlio di un nobile che si è spogliato degli abiti che aveva per indossare un semplice saio che lo ha portato alla gente comune». Ancora, Oliviero Toscani "dialoga" con "Il Presepe di Greccio"; Ferdinando Scianna con "Il miracolo della sorgente"; Silvia Amodio con "La liberazione dell'eretico"; Maria Vittoria Backaus con "L'estasi di Francesco"; Fabio Bonanno con "La conferma della Regola"; Settimio Benedusi con "Il Pianto delle Clarisse"; Angelo Ferrillo con "Francesco riceve le stimmate"; Efrem Raimondi con "La predica agli uccelli"; infine Franco Fontana con "La rinuncia ai beni". «La risposta di questa squadra è stata bella e fedele – ha concluso padre Enzo Fortunato, direttore della rivista "San Francesco" –. La fedeltà crea fiducia, entusiasmo e ottimismo. Oggi Francesco è anche questo: fedeltà a Cristo e all'uomo».


La foto di Francesco Cito in mostra al Maxxi

IN CITTÀ

"Tennis & friends" torna al Foro Italico

«Tennis & friends - Salute e Sport» torna al Foro Italico di Roma. Oggi la seconda giornata, dopo quella di ieri, per festeggiare dieci anni all'insegna della prevenzione, della salute e dello sport. Al Foro Italico, dalle ore 10 alle 18, il pubblico potrà accedere al Villaggio della Salute e dello Sport, nel quale i cittadini potranno avere accesso gratuitamente a visite e check-up. Saranno 700 i medici volontari presenti, 80 le postazioni sanitarie, 30 le aree specialistiche per controlli ad hoc. Particolare attenzione sarà dedicata ai bambini e alle donne: per i primi, grazie anche alla presenza dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

Il pane che nutre è condito da una Parola di fraternità

«Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano e fu condotto nello Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono portati a termine, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo"». Dopo che Gesù fu battezzato da Giovanni, nelle acque del Giordano, lo vediamo portarsi nel deserto. Da quelle acque Gesù aveva ricevuto anche lo Spirito ed è Esso che, adesso, lo spinge nel deserto.
E come non ricordare, subito, altre acque, quelle del Mar dei Giunchi che gli antichi padri dell'Esodo avevano, a loro volta, attraversato, prima di entrare nel tunnel senza fine del deserto? Il Vangelo non dice come mai Gesù restasse in quel luogo ostile per ben quaranta giorni. In realtà il deserto di Giuda non è così sconfinato da non poter essere attraversato in un tempo molto più breve. Tutto concorre a far pensare che i quaranta giorni della narrazione lucana abbiano una finalità evocativa e un carattere simbolico della memoria dei quarant'anni di Israele nel deserto.
L'esperienza che Gesù farà in questi quaranta giorni mostrerà ancora una volta la sua piena umanità, in questo caso l'umanità di un ebreo che fa memoria di quanto hanno vissuto i suoi padri, i quali impararono a conoscere il loro Dio e si legarono a lui, proprio nel deserto. La prova del deserto è quella del digiuno e della fame. E proprio qui scatta la tentazione: quando il "Figlio dell'Uomo" si trova ad essere nella debolezza di chi ha bisogno. La fame di Gesù lo rende interprete della fame dell'umanità da cui dipendono la vita e la morte, la pace e la guerra, l'odio o l'amore, nel mondo di ieri e di oggi.
A causa della carestia i fratelli di Giuseppe scesero in Egitto e quel loro reiterato viaggio portò, infine, alla vita e all'amore ritrovato in tutta la famiglia; per mancanza di pane anche Rut e Noemi fecero un viaggio a Betlemme e dal loro audace sodalizio la città di Betlemme riacquistò la sua vocazione: quella di essere "casa del pane". Ma Gesù è solo in questo deserto e non ha con chi allearsi per vincere insieme lealmente la fame.
Ed ecco la visione di un falso alleato: il diavolo. Egli sfida Gesù sull'orgoglio del suo essere Figlio di Dio, proprio quando Egli sta affondando nella fame dei figli dell'uomo. Lo mette alla prova proprio sulla sua identità divina. Che Figlio di Dio sarebbe se non potesse fare il miracolo di trasformare le pietre in pane? Perché non usa quel potere? Perché non dimostra la forza di un Dio?
La tentazione dovette essere davvero grande per Gesù anche perché, dopo quaranta giorni di digiuno, avrebbe mangiato anche le pietre! Perché non dice di sì alla tentazione? Perché conosce la storia dell'Esodo e sa che «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Dt 8, 3). Sa che per il pane non si può, tuttavia, restare schiavi. Che il pane che nutre è condito di una Parola di fraternità, di libertà, di giustizia.

IN BREVE

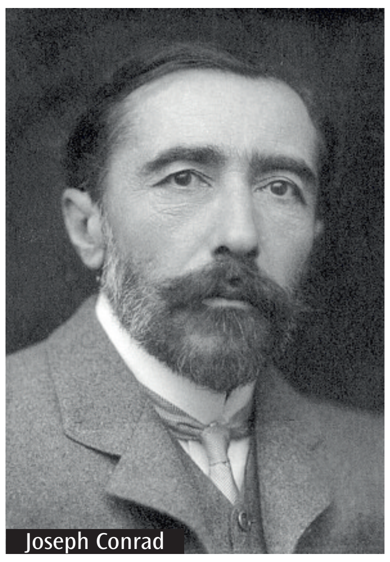
Alle Tre Fontane conferenza su Romano Bottegal

Nel centenario della nascita, sabato 16, si terrà una commemorazione sul venerabile Romano Bottegal, sacerdote, monaco trappista, eremita in Libano. A partire dalle 16, al Monastero delle Tre Fontane (via Acque Salvie, 1) interverranno Dom Emanuele Jablezynski e suor Patrizia Girolami. Seguirà la preghiera del Vespro.

Donazioni di sangue nelle parrocchie, Avis e AdSpem

Domenica 17 ottobre sono in programma donazioni di sangue nelle parrocchie della diocesi con l'Avis comunale a Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64) e con l'Ad Spem a Santa Maria della Visitazione (via dei Crispolti, 142).

scaffale
di Eraldo Affinati


Joseph Conrad

Conrad, i bozzetti dedicati al mare

C'è qualcosa di arcano nelle narrazioni marinaresche di Joseph Conrad, uno dei più grandi scrittori moderni, per il quale le navi erano creature viventi da assecondare: non i piroscafi che solcano gli oceani coi loro macchinari trionfali, infischiandosene delle condizioni atmosferiche, bensì i velieri che invece devono saper interpretare il mistero delle onde. Di questo e molto altro leggiamo in *Lo specchio del mare* (Rizzoli, introduzione e cura di Katharine Ogden Michaels e Alberto Rossatti, traduzione di Renato Prinzhofer e Ugo Mursia, pp. 80, 12 euro), singolare e preziosa raccolta di bozzetti apparsi per la prima volta su giornali e riviste agli inizi del Novecento, estrapolata da uno dei volumi di *Tutte le opere*.
Si tratta di pagine autobiografiche assai suggestive: il retroterra dei capolavori maggiori. «Se vuoi sapere l'età del globo», apprendiamo in queste pagine, «osserva il mare in tempesta». E, poco più oltre, l'autore aggiunge: «Avvolto in un manto di oro abbagliante o drappeggiato in stracci di nuvole nere come un mendicante, la potenza del Vento di Ponente troneggia sull'orizzonte occidentale con l'intero Nord Atlantico a fare da sgabello sotto i suoi piedi e le prime scintillanti stelle da diadema alla sua fronte».
Il lettore appassionato riconoscerà in tali scorci tutta la grande retorica romantica di *Lord Jim*, *Nostromo e Vittoria*, per citare soltanto alcuni dei capolavori conradiani, insieme alla suggestiva descrizione dei porti di mezzo mondo, quelli occidentali che danno sui cortili impolverati delle vecchie case popolari, dove riposano i capitani in attesa del prossimo richiamo, e quelli esotici degli approdi confusi nelle Indonesie che, come sappiamo, diventeranno le quinte teatrali e fantasmatiche delle opere maggiori.
Da una parte la cattività a cui sono costrette le imbarcazioni confinate nella rada: «Una nave in darsena, circondata dalle banchine e dai muri dei magazzini, ha l'apparenza di una prigioniera che medita sulla libertà con la tristezza di uno spirito libero messo a freno». Dall'altra il mondo eroico che scatta quando prendono il largo. Con uno splendido capitolo, intitolato *La culla del mestiere*, dedicato al Mar Mediterraneo, il cui incanto, afferma lo scrittore rivolto a se stesso, «indugia nella fragranza indimenticabile dei miei giorni giovanili, e ancora fino a questo istante questo mare, sul quale soltanto i romani governarono incontrastati, ha conservato il fascino romanzesco della gioventù».
In questi articoli di giornali non troveremo quindi le storie dei tentati riscatti e delle avvincenti imprese di cui si nutrono i romanzi e i racconti di Conrad, bensì la vegetazione fantastica che sta dietro e dentro di loro, con un continuo rimando al valore simbolico e alla profonda dignità del lavoro marinaro: «Dopotutto, l'arte di manovrare le navi è più bella, forse, dell'arte di manovrare gli uomini».